

# “Noi...”

## S. Martino Informa - La Voce, le voci.

SETTIMANALE DELLA COMUNITA' PASTORALE S. MARTINO - SS. NOME DI MARIA - MILANO  
Anno III, n. 95 - Domenica 20 luglio 2008, XVI del Tempo ordinario

**Parroco:** Don Luigi Badi Via Dei Canzi, 33 - tel. 02/26416283; 02/21598729; cell. 347/2978499; e-mail : l.badi@alice.it

**Vicari:** Don Paolo Poli Via Dei Canzi, 28 tel. 02/26924437; cell. 347/7699130 e-mail : donpaolopoli@libero.it

Don Michele Robusti Via Pitteri, 54 - 02/26924136; cell. 347/5126049 e - mail: romiki91@hotmail.com

**Sito internet:** [www.lambrateortica.it](http://www.lambrateortica.it)

*Alla luce del vangelo di oggi (Matteo 13, 24-43)*

### **Le parabole e il mistero della vita**

La Liturgia di questa domenica ci presenta il seguito della parabola del seminatore, sempre al capitolo XIII di san Matteo. Gesù racconta la parabola del buon seme e della zizzania, quindi quella del granellino di senapa e del lievito. Matteo conclude così: *Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, perchè si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: “Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo”.*

Dunque le parabole hanno la precisa intenzione di rivelare “cose nascoste fin dalla fondazione del mondo” e, nello stesso tempo, “sanciscono la necessità che alcune cose rimangano nascoste sino alla fine del mondo”. Proclamano cioè la sovranità di Dio, il suo modo di governare il mondo, la sua giustizia.

Il ricorso di Gesù al linguaggio delle parabole implica un modo diverso di guardare alla realtà tutta. La realtà infatti richiede di essere guardata non solo con gli occhi della carne, ma scrutata con gli occhi della fede, la quale consente di penetrare il senso profondo delle cose precisamente in quanto si tratta di atto mediante il quale la libertà umana accoglie la rivelazione di Dio.

Gli occhi della fede escludono non soltanto che l’uomo possa venire a capo del mistero della vita con le risorse della ragione, ma anche che l’uomo debba venire a tutti i costi a capo di tale mistero. La fede domanda che l’uomo si disponga umilmente alla ricerca del senso, lasciandosi istruire da una rivelazione che viene

da altrove, dall'alto e che, tuttavia, non esonera dalla responsabilità di decidere di sè.

Ciò appare particolarmente evidente nella parabola del buon seme e della zizzania, mediante la quale Gesù chiama a conversione i suoi ascoltatori per quello che riguarda la presenza del bene e del male nell'agire umano, nella storia.

Da parte nostra siamo facilmente indotti non solo a separare il bene dal male ma ad eliminare il male soprattutto negli altri. La fretta di fare giustizia però ci inganna: bene e male infatti - come buon seme e zizzania - non sono separati, ma intrecciati nelle azioni umane, e quindi nella storia. La pretesa di eliminare subito il male implica il rischio realissimo di sradicare anche il bene. Di più: la precipitazione nel voler eliminare il male si accompagna alla confusione tra il male e chi lo commette. Eliminare il male subito comporta il rischio di condannare senza appello anche chi ne è responsabile.

A questa giustizia sommaria, Gesù chiede di sostituire la *pazienza* e la *fiducia*. Quanto alla *pazienza*, Egli ci chiede di lasciare a Dio il giudizio, la cui realizzazione è certa, anche se non immediata. Solo il Giudice dell'universo conosce i più reconditi pensieri dell'uomo, e a Lui nessuno e nulla può sfuggire. Se perfino un giudice iniquo - insegna Gesù in un'altra parabola - si piega a fare giustizia, Dio che è Padre buono non renderà forse giustizia ai suoi eletti che gridano a Lui giorno e notte? Relativamente alla *fiducia*, siamo chiamati a credere che mediante il perdono il fratello che pecca può essere riconquistato al bene, anzichè tagliato fuori dalle nostre relazioni, separato irrevocabilmente da noi.

Messo in luce il cuore della parabola del buon seme e della zizzania, è opportuno rilevare anche il facile fraintendimento di essa, oggi assai diffuso. Essa - cioè - non esorta affatto ad una mera tolleranza del male, sulla scorta di un tacito quanto ingannevole pregiudizio che esso, tutto sommato, non farebbe poi così tanto male, anzi neppure sarebbe diverso dal bene...La parabola denuncia lo scandalo del male, che minaccia l'opera buona di Dio. Alla domanda circa la ragione della germinazione della zizzania là ove il padrone ha seminato soltanto il buon seme, il padrone stesso risponde ai servi che *un nemico ha fatto questo*.

Ci aiuti il Signore ad evitare i giudizi affrettati e temerari, ci educi alla pazienza e alla fiducia e, insieme, ci renda coscienti che la presenza del male - che ha alla sua radice l'opera del Nemico di Dio e dell'uomo - non può essere sottovalutata come retaggio di credenze ormai superate.

*Il 6 agosto 2008 ricorre il XXX anniversario della morte di un grande Papa*

## **Paolo VI, “esperto in umanità”**

*Il 5 agosto 1978 mi trovavo in Seminario (a Venegono) per la settimana estiva “interna”. Ero al II anno di Seminario e quella sera, dopo una giornata intensa - trascorsa nella preghiera e nella partecipazione a un Corso di aggiornamento (non ricordo se su Maritain o sul marxismo) - eravamo in salone cinema-teatro per vedere un film. A un certo punto la proiezione fu sospesa: il Rettore ci informò che il Papa versava in gravi condizioni. Il giorno seguente, Festa della Trasfigurazione del Signore, Paolo VI concluse la sua lunga e intensa giornata terrena. Nato nel 1897 a Concesio (Brescia), era stato ordinato prete molto giovane, aveva poi percorso la cosiddetta carriera diplomatica, da semplice “minutante” nella Segreteria di Stato vaticana a Pro - Segretario di Stato, finchè nel 1954, morto il Cardinale Schuster, Pio XII lo nominò Arcivescovo di Milano. Nella Diocesi ambrosiana rimase otto anni, finchè venne chiamato (giugno 1963) a succedere a un altro grande Papa lombardo, il Beato Giovanni XXIII.*

*Paolo VI, Papa dal 1963 al 1978, ebbe un compito assai arduo: condurre in porto il Concilio Vaticano II, voluto e indetto da Papa Roncalli e da lui inteso come nuova Pentecoste per la Chiesa e per il mondo.*

*Della grandezza di Paolo VI, mi resi conto personalmente sul finire del Suo Pontificato, essendo per altro troppo giovane per capire più profondamente le cose. Prima del mio ingresso in Seminario e, quindi, di una visione un po' più approfondita della realtà ecclesiale, avevo percepito un giudizio diffuso secondo cui Giovanni XXIII era il Papa della gente semplice - date le origini povere e il carattere aperto e gioviale - , mentre Paolo VI era “aristocratico” - data la provenienza familiare e il tratto umano che all'esterno lo faceva apparire un po' distaccato...In Seminario mi colpì subito il giudizio sintetico - assai distante da quello popolare - del professore di Storia: “Paolo VI è un gigante. Più passeranno gli anni e i decenni, più ci apparirà grande”. In effetti, la grandezza anzitutto umana e cristiana - prima ancora che del pontefice - emerse inequivocabilmente proprio nell'ultimo anno della sua vita, in quel drammatico 1978. Allorchè il Papa scrisse la Lettera agli uomini delle Brigate rosse, in cui li supplicava in ginocchio di liberare Aldo Moro - uomo buono e onesto - la stampa e la gente cominciarono a scoprire il volto fino allora un po' nascosto di Paolo VI. Quel volto mostrò la sua profonda umanità e il suo tratto profetico ed evangelico nella drammatica preghiera rivolta a Dio in occasione dei funerali di Moro, allorchè Montini si rivolse a Dio appunto come gli antichi profeti, quasi rimproverandolo di non aver ascoltato la preghiera per la liberazione dello statista.*

*A chi desidera (ri)scoprire la grandezza umana e cristiana di Papa Montini suggerisco la lettura di due stupendi testi, pubblicati dopo la sua scomparsa: il Testamento spirituale e “Pensiero alla morte”. Tali testi, in particolare il secondo, rivelano quello che peraltro già emergeva nei discorsi, negli scritti, nelle preghiere di Paolo VI: l'animo di un mistico. L'animo per così dire fotografato in questo suo pensiero: “Dio senz'amore non si conosce (in modo vivo e pieno), senza preghiera non si ama”.*

**Don Luigi**

## Prospetto orari SS. Messe mese di agosto 2008

### FERIALI:

1. S.MARTINO: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì ore 8,00  
giovedì ore 18,30;
2. SS. NOME DI MARIA:  
da lunedì a venerdì ore 18,00.

### VIGILIARI:

1. S.MARTINO: ore 18,00
2. SS. NOME DI MARIA: ore 17,30

### FESTIVE:

1. S.MARTINO: ore 10,00 e 18,00
2. SS. NOME DI MARIA: 11,15.

### *Domenica 14 settembre 2008*

*Giornata di inizio del nuovo Anno pastorale  
aperta a tutti coloro che sono impegnati o intendono impegnarsi  
nell'edificazione della nostra Comunità.*

### Calendario liturgico - pastorale

---

**23** MERCOLEDÌ - S. BRIGIDA RELIGIOSA, PATRONA D'EUROPA (FESTA)

---

**25** VENERDÌ S. GIACOMO, APOSTOLO (FESTA)

---

**26** SABATO - SS. GIOACCHINO ED ANNA, GENITORI DELLA B.V. MARIA (MEMORIA)  
16,00 - 17,45, S. Martino: Confessioni

---

**27** DOMENICA - XVI DEL TEMPO ORDINARIO